

## RIPARTIRE DALLA SUSSIDIARIETA'

### *Le aspettative della società civile e il contributo del Forum del III Settore*

#### RISPONDERE ALLA CRISI: IL NOSTRO COMPITO

Il Forum Ligure del Terzo Settore, nato venti anni fa per volontà dei principali soggetti del territorio, ha costituito un grande valore aggiunto per l'intera comunità:

- ha facilitato il confronto tra esperienze generate da tradizioni culturali diverse
- ha sostenuto lo sviluppo di relazioni tra le varie tipologie associative, definendo un corretto equilibrio tra ruolo dell'impresa sociale e attività non lavorativa
- ha generato risposte nuove a bisogni della comunità supportando i progetti innovativi delle organizzazioni
- ha costruito un sistema di relazioni istituzionali adeguato alla natura di servizio pubblico propria di molte iniziative nate nell'ambito del terzo settore.

La l. r. 42 del 2012 ha riconosciuto la funzione di pubblica utilità del terzo settore, istituendo un Organismo di rappresentanza, che ad oggi è identificato nel Forum Ligure del III Settore, con funzioni anche di partecipazione alla definizione delle politiche sociali della regione.

Si tratta di una scelta coerente con le norme fondamentali della Regione Liguria, che "ispira il proprio ordinamento ed informa la propria azione ai principi di libertà, democrazia, uguaglianza, sussidiarietà, pluralismo, pace, giustizia, solidarietà." E in particolare "riconosce e sostiene l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali per lo svolgimento di attività di interesse generale e applica il principio di sussidiarietà come metodo istituzionale di azione legislativa e amministrativa e nel rapporto con gli enti locali, le comunità e le autonomie funzionali" (art. 2 Statuto Regionale).

Oggi è necessario **nelle concrete scelte politiche** rilanciare il ruolo di pubblica utilità delle formazioni sociali e dei corpi intermedi: sia mantenendo il metodo di lavoro fondato sulla sussidiarietà, sia riproponendo una interlocuzione istituzionale che negli ultimi tempi sembra trovare sempre meno attenzione.

Eppure, anche oggi, così come in passato, la libera iniziativa dei cittadini organizzati, in un rapporto di leale collaborazione con la Pubblica Amministrazione, può rispondere a bisogni antichi e nuovi delle comunità.

Due esempi drammatici lo dimostrano.

*Il primo è la tragica vicenda del Ponte Morandi: nella storia recente di Genova e della Liguria nessun evento ha suscitato un sentire comune tanto profondo. Di fronte alla città ferita, spaccata, tutti hanno reagito in un modo che negli ultimi decenni sembrava cancellato dalle dinamiche sociali. Si è respirato un clima diverso nei rapporti tra le persone: non più individui isolati, portatori di interessi particolari e contrastanti; non più massa indistinta, governata da reazioni suscitate e indirizzate dai social e incapace di andare al fondo delle cose che accadono.*

*Il secondo è l'emergenza COVID 19: oggi più che mai, la libera iniziativa dei cittadini organizzati, in un rapporto di leale collaborazione con la Pubblica Amministrazione, risulta l'elemento chiave per rispondere a bisogni nuovi delle comunità*

Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore  
ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42  
(DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013)

*e si pone come leva decisiva, a livello strategico e di indirizzo, oltre che di progettazione e attuazione degli interventi, per affrontare e superare l'emergenza in atto.*

Appare prioritario in questo delicatissimo momento storico valorizzare le esperienze di solidarietà nelle comunità e promuovere il valore derivante dalla **dimensione relazionale** tra persone, gruppi, organizzazioni; porre al centro la realizzazione personale dentro l'orizzonte del bene comune, con riflessi positivi a livello sia di qualità della vita che di sviluppo economico; pensare e attuare nuovi modelli di sostenibilità collettiva fondati sulla partecipazione, il pluralismo, la sussidiarietà, sul fare rete e coltivare la condivisione di risorse e idee, sui diritti e le libertà individuali e collettivi.

In questa fase è necessario mappare il nuovo quadro di bisogni sociali e rilevare le priorità di intervento su cui orientare le scelte e allocare le risorse con un approccio che parta dal basso, dal pieno coinvolgimento dei cittadini nei processi di conoscenza e analisi dei fenomeni e nella costruzione di risposte innovative e sostenibili.

Il Forum del Terzo Settore è espressione di persone e formazioni sociali che vivono secondo questo approccio e intendono promuovere lo sviluppo di azioni culturali, economiche e politiche determinate da tale spirito, apportando il proprio valore all'azione istituzionale

Chi vive esperienze di solidarietà nelle comunità (partecipazione ad associazioni di promozione sociale, attività di volontariato, lavoro in imprese sociali) sa che questa dimensione relazionale genera un grande valore. È un fenomeno che autorevoli economisti e sociologi hanno studiato a fondo (per tutti citiamo Stefano Zamagni, e il premio Nobel 2009 per l'economia Elinor Ostrom) ma che in Italia finora non ha avuto adeguato riconoscimento: spesso si è preferito sostenere gli investimenti dei grandi gruppi economici profit, pensando che dalla esasperazione del capitalismo derivasse un maggiore benessere per tutti. I fatti dimostrano che non è così. La convivenza civile fondata sull'individualismo e sul profitto senza freni ha fallito, così come l'attesa di un potere statale onnipotente, infallibile e pervasivo. Per queste ragioni, il ruolo del terzo settore non può essere ridotto o limitato ad interventi residuali. Le realtà del terzo settore sono portatrici di una capacità di **lettura dei bisogni** e di **costruzione di risposte** che ha contribuito, insieme ad altri soggetti, a sviluppare il welfare.

L'adeguato coinvolgimento del nostro mondo contribuisce quindi al superamento dell'emergenza Sanitaria, Sociale, Economica, rifondando su più solide basi i processi di sviluppo delle comunità. Oggi la Liguria ha bisogno di recuperare **SOLIDITA'** e **SOLIDARIETA'**. La radice di queste parole è la stessa: un corpo unico, forte e resistente in quanto costituito da parti necessariamente legate tra loro. Non si può ricostruire senza una visione e senza uno sguardo al futuro che parta dal desiderio delle persone di una vita dignitosa vissuta in spazi a misura d'uomo.

In un momento di rinascita del nostro territorio, ricordiamo che esistono nel mondo esperienze positive di beni e servizi pubblici (dall'acqua ai trasporti, dall'educazione all'assistenza) gestiti con forme di partecipazione dei cittadini che evitano le degenerazioni legate allo statalismo e al capitalismo. In questo momento è necessario un modo nuovo di pensare e di agire, aperto a cogliere tutti gli spunti positivi che la realtà offre. E gli esempi virtuosi esistono. Noi offriamo alla comunità il nostro apporto per ripensare e ricostruire la città, e chiediamo di partecipare alla progettazione e alla attuazione di questa rinascita, convinti che progresso, ricchezza e solidarietà crescono bene solo se crescono insieme.

Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore  
ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42  
(DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013)

### GLI STRUMENTI PER VALORIZZARE IL TERZO SETTORE

Nel dialogo istituzionale con la Regione alcuni temi saranno fondamentali. In particolare:

#### LA COPROGETTAZIONE e COPROGRAMMAZIONE

L'assetto normativo regionale, pur con la necessità di procedere ad una armonizzazione con il nuovo Codice del Terzo Settore, riconosce l'apporto unico e insostituibile del no-profit nei processi di coprogrammazione e coprogettazione. In questo senso va anche il Protocollo recentemente sottoscritto tra il Forum e la Giunta regionale.

Ulteriore impulso viene impresso dalla recente sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale, che sottolinea la natura positiva dell'idea di **"amministrazione condivisa"** alla base dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore.

Non è più in discussione, quindi, il ruolo delle organizzazioni nella fase di lettura dei bisogni, di programmazione e progettazione dei servizi, nonché il ruolo di rappresentanza istituzionale del Forum.

Purtroppo, è necessario prendere atto che in questo momento storico il ruolo dei corpi intermedi è percepito talvolta da chi guida le Istituzioni come quello di soggetti "disturbanti". Nonostante questo clima non favorevole, il terzo settore è l'unico soggetto socio-economico che in questi anni ha retto alla crisi del sistema ed è cresciuto nelle risposte sociali, in un'ottica di welfare a 360 gradi.

Il ruolo del terzo settore non può essere solo di "pronto soccorso sociale". Spesso questo è stato il pensiero della politica che governa i nostri territori, che va superato, per riconoscere al Terzo Settore un ruolo attivo nella programmazione e progettazione delle politiche sociali.

#### I PATTI DI SUSSIDIARIETA'

La l. r. 42/2012 ha avuto anche il merito di valorizzare le forme e le procedure per la realizzazione dei "Patti di Sussidiarietà", che rendono coerente l'apporto degli Enti di Terzo Settore agli obiettivi della programmazione pubblica e promuovono l'apporto di risorse proprie degli stessi Enti a complemento della realizzazione delle finalità pubbliche.

In sintesi i Patti di Sussidiarietà – che molte regioni italiane studiano e ci invidiano - in questi anni hanno consentito di:

- rendere efficace al meglio la **progettazione pubblico/privato** nei settori del Welfare
- far collaborare tra loro gli enti di terzo settore in una ottica di crescita comune e non di scontro, valorizzando la *mission* specifica di ognuno (volontariato, aps, impresa sociale, ets) per le **finalità pubbliche** del loro agire
- liberare **energie e risorse** "private", sia in fase di progettazione che di realizzazione, che altrimenti sarebbero rimaste isolate con una efficacia enormemente ridotta
- mettere in **rete** grandi organizzazioni con piccoli gruppi locali così da far crescere il sistema nel suo complesso senza costringere alla omologazione o standardizzazione degli interventi.

I numerosi Patti di Sussidiarietà che sono nati e sono stati portati avanti in questi anni hanno visto la partecipazione attiva di centinaia di Enti di Terzo Settore, grandi e piccoli, che hanno imparato a collaborare al meglio sia con l'Ente Pubblico che tra di loro, valorizzandosi anche per le loro differenze e superando in molti casi anni di separatezza e in taluni casi anche di pregiudizio.

Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore  
ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42  
(DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013)

Nell'ottica del principio di sussidiarietà è stato dunque raggiunto un risultato (non solo economico) inestimabile: quello di valorizzare la progettazione e la collaborazione di centinaia di enti, per la messa a regime di interventi a sostegno del welfare pubblico.

Chiediamo quindi a chi governerà la Regione Liguria di rafforzare il sostegno e la valorizzazione dei Patti di Sussidiarietà in tutte le situazioni in cui questo sia possibile e proponibile, non gettando alle "ortiche" il lavoro fatto in questi anni di coesione e collaborazione progettuale sui territori, per non riportare il Terzo Settore, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, a una giungla di provvedimenti parcellizzati e dispersivi che non favoriscono la messa in comune di risorse e idee.

### LE PRIORITA'

Alcuni settori della vita della comunità richiamano ad una maggiore attenzione nella realizzazione di politiche improntate alla sussidiarietà.

#### ***! servizi alla persona e la Famiglia***

Riconoscere e sostenere la presenza dei soggetti senza scopo di lucro nell'ambito dei servizi sociali, socio sanitari ed educativi significa oggi salvare un sistema di servizio pubblico. Se non verranno attuati subito e con adeguate risorse provvedimenti di effettivo sostegno, molti soggetti di economia civile in Liguria non potranno sopravvivere.

In assenza di azione politica adeguata si manifesterà un dramma sociale che metterà definitivamente in ginocchio non solo un settore dell'economia, ma **una funzione pubblica essenziale** e quindi l'intera comunità ligure: le persone fragili, che hanno sperimentato solitudine e interruzione di assistenza nella prima fase dell'emergenza e in molti casi ancora oggi, continueranno a essere prive di adeguato accompagnamento

È necessaria una repentina accelerazione su:

- ritorno a regime dei servizi, nell'interesse di famiglie e persone fragili
- riprogettazione del sistema di servizi alla persona con adeguato coinvolgimento del Terzo Settore.

#### ***Le attività sportive***

**Lo sport è un bene sociale** che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione, l'integrazione, le relazioni tra le persone, in tutte le età della vita. Lo sport sociale, quindi, interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, appartiene alle "politiche della vita" e, pur sperimentando numerose attività anche di tipo competitivo, si legittima in base ai valori di partecipazione, solidarietà, difesa e promozione dei diritti e della dignità umana, rispetto e sostenibilità ambientale, inclusione e cooperazione internazionale, pari opportunità, contro ogni forma di discriminazione, di pregiudizio e di razzismo.

Il movimento e la pratica sportiva liberano il corpo, che non è solo lo strumento per esprimere al meglio il gesto tecnico di una disciplina sportiva, bensì l'elemento che ricostruisce il senso di una collettività, che agisce nel rapporto con i beni pubblici, con la strada, la piazza, che contribuisce a ricucire centri, periferie ed aree interne. La parola sport è oggi sempre più ricca di significati: lievito di comunità, gioco, divertimento, benessere, creatività, cittadinanza attiva.

La vera sfida sta nell'assegnare finalmente allo sport di promozione sociale il ruolo che merita, dandogli piena dignità, individuando, nel rapporto con l'Unione Europea, la mancanza di accesso alla pratica sportiva come uno degli indicatori di grave deprivazione materiale tra quelli che analizzano la povertà, la cui definizione è stata concordata proprio in sede europea.

In questa nuova dimensione diventa ancora più importante affermare che **lo sport è cultura e cittadinanza**; una nuova cultura sportiva, che considera lo sport come movimento che contribuisce ad un nuovo welfare generativo e realizza

Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore  
ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42  
(DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013)

sussidiarietà orizzontale, benessere, solidarietà, prevenzione sanitaria, salute, sostenibilità, rigenerazione e sviluppo del territorio, diritti e partecipazione democratica.

Questo è il variegato mondo dello sport vero, lo sport di base, quello della promozione sociale che nonostante il blocco non si ferma mai. Un mondo che non può essere preso in giro.

**Con la prossima legislatura regionale si dovranno fare scelte chiare e sostanziose**, con misure mirate, che raccolgano le istanze e bisogni, e che non possono esaurirsi con l'emergenza.

Scelte che devono essere parte integrante di un vero e proprio Piano di salvataggio dello sport dilettantistico, un piano che vada oltre l'emergenza e preveda interventi strutturali pluriennali a sostegno, che tenga conto delle disuguaglianze di opportunità, premi la trasparenza, consideri la disparità di risorse.

#### **Le attività e le iniziative di socio-culturali**

Sappiamo come gli enti di terzo settore da sempre operano nella direzione di offrire luoghi, spazi e proposte socio culturali e ricreative che permettano ad anziani, disabili ma a tutte le persone che hanno anche interessi specifici, di trovare risposte concrete. Questi enti, sicuramente insieme a tanti altri, si sono messi a disposizione anche nella fase di grande emergenza garantendo un sostegno concreto in particolare nelle situazioni di grande fragilità, collaborando con le istituzioni attraverso i tanti volontari, gli Operatori sociali, le proprie organizzazioni associative gestendo attività come la distribuzione dei pasti, la consegna della spesa, la promozione di iniziative di raccolte fondi a favore delle comunità di quartiere, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, l'importanza di avere una rete di protezione sociale forte e strutturata.

Riteniamo pertanto, che sia davvero fondamentale sostenere queste organizzazioni in modo concreto, perché questo tessuto sociale non sparisca e si possa ritrovare anche un domani, fiduciosi che non si ripresenti una situazione di così grande emergenza, ma dove le iniziative, le proposte e gli "spazi" presenti sul territorio, possano essere uno strumento per superare le "distanze" ma anche per la crescita di bambini, giovani, adulti e anziani.

#### **Accoglienza e integrazione**

La Regione non ha competenze dirette nella gestione dei progetti di accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione. Pensiamo però che le Regioni debbano svolgere un ruolo di coordinamento in primis con gli enti locali e con il terzo settore nella programmazione di tutto ciò che attiene le politiche d'inclusione. In questo senso pensiamo sia utile aggiornare o ridefinire la legge regionale sull'immigrazione, rendendola utile ed efficace nella programmazione di tutto ciò che attiene il socio sanitario, il lavoro e la formazione. Le Regioni, grazie alla loro autonomia potrebbero dunque diventare determinanti per colmare il gap che oggi scontiamo tra percorsi di prima accoglienza e inclusione, favorendo e alimentando un sistema utile alle nostre comunità territoriali.

Genova lì 10 settembre 2020

Per il Forum del Terzo Settore Ligure  
Il Portavoce

(Andrea Rivano)

